

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1988

Passione per la vita

Udine (Cattedrale): 17/02/1988 (*Mercoledì delle Ceneri*)



Carissimi Fratelli e sorelle, l'anno solare ha le sue stagioni, così anche l'anno liturgico; e una delle stagioni liturgiche è la Quaresima.

Quaresima stagione di primavera

Io amo paragonare la Quaresima alla primavera. La primavera è la stagione in cui rifiorisce la vita delle piante e dei prati dopo il torpore del gelo invernale. La Quaresima è la stagione della primavera dello spirito dell'uomo. Vuol far rifiorire la vita nella sua pienezza. Quaranta giorni di «primavera spirituale» perché la linfa della vita spirituale scorra nelle vene dell'uomo ed esploda nella Pasqua.

La stagione della Quaresima inizia con un forte appello di Dio, che risuona nella sua Chiesa. L'abbiamo ascoltato nelle tre letture che ci sono state proclamate. La prima, tratta dal profeta Gioele: «Suonate la tromba in Sion, radunate il popolo, indite un'assemblea... chiamate tutti: fanciulli, vecchi, sposi, sacerdoti... laceratevi il cuore, non le vesti: ritornate al Signore vostro Dio!» (Gioele 2, 12-18).

Anche la seconda lettura tratta della 2a lettera di S. Paolo ai Corinzi (5,20-6,2) è forte invito quaresimale: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio!... ecco ora è il momento favorevole, è il giorno della salvezza».

E anche il Vangelo (Mt. 6,1-6; 16-18) ci invita a una conversione quaresimale. Cristo si rivolge al cuore dove deve rifiorire:

- la carità, che non suona la tromba,
- la preghiera in segreto a Dio,
- il digiuno, che non sfigura la faccia per figurare!

Questo l'invito della Quaresima.

Passione per la vita

Ma ad ogni Quaresima è proposto anche un tema speciale. Quest'anno, con lo stimolo della Caritas Diocesana, abbiamo proposto questo tema: «*Passione per la vita*». Vuole mobilitare i cristiani del Friuli a reagire alla «disaffezione alla vita», che si manifesta in fenomeni tragici che rischiano di far «morire» il Popolo Friulano. Del resto anche il Papa ha lanciato per la Quaresima un messaggio di vita: «Di fronte allo scandalo della mortalità infantile invita a spezzare le catene dell'egoismo».

«Passione per la vita».

La vita è realtà difficile da definire: semplice e complessa. Diremo che è come le grandi verità. È come la libertà: c'è la libertà fisica, psicologica, morale, economica, politica; eppure la libertà è qualcosa di indivisibile: l'uomo che soffre la limitazione di un aspetto della libertà è come se fosse privato di tutta la libertà. L'uomo è veramente «libero» quando gode di tutte le libertà. Per questo lotta per la sua piena liberazione: «Dio, dice Paolo, ci ha chiamati a libertà», purché si tratti di una libertà autentica e non una pseudo libertà che diventa predominio, egoismo, schiavitù degli altri.

E, come la libertà, così anche la vita è una cosa tanto semplice, ma anche tanto complessa; perché c'è la vita fisica, intellettuale, morale, spirituale e la vita divina (la grazia): la partecipazione della vita divina in noi. L'uomo è pienamente «vivo», quando vive tutte queste dimensioni della vita nella sua pienezza. Quindi la «passione per la vita» in questa Quaresima porta ad impegnarci perché la vita sia apprezzata, amata, difesa, liberata, promossa in tutta la sua pienezza in Friuli.

In questa passione per la vita ci precede Cristo: «Sono venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10): in pienezza, in tutta la sua pienezza. Cristo nel Vangelo testimonia una passione per la vita degli uomini.

Per la vita fisica

Anzitutto Cristo dimostra una passione per la vita fisica dell'uomo: del corpo. Lo

dimostra colla vicinanza a coloro che soffrono sotto il peso di miserie fisiche, delle malattie, dei dolori. I miracoli più che segni di un Dio che vuole impressionarci colla sua potenza, sono segni di un Dio che vuole liberarci, con la sua bontà e misericordia. Ciechi, zoppi, sordi, lebbrosi erano una turba dolorosa che si stringeva attorno a Cristo per essere liberati. La «passione per la vita», vuole impegnare le nostre comunità in Friuli ad aprire «osservatori della carità» per mobilitare i cristiani in aiuto a fenomeni di sofferenza fisica: aborti, alcolismo, suicidio, emarginazioni di anziani, disabili, malati fisici e psichici, sofferenti mentali, ex carcerati. Sarebbe molto bello se in questa terza parte del Sinodo, che ci esorta ad essere solidali con i poveri, ogni parrocchia diventasse la cittadella della carità. È questo il senso più vero del digiuno quaresimale a cui ci invita il Signore già nell'antico testamento: «È questo il digiuno che voglio da voi: cospargere il capo di cenere, piegare il capo come giunchi? oppure non è questo il digiuno: spezza il pane coll'affamato, vesti chi è nudo, introduci in casa i miseri e senza tetto e non trascurare colui che è della stessa tua carne. Allora la tua luce splenderà come l'aurora e la giustizia camminerà davanti a te». Ecco la prima passione per la vita.

Per dar senso alla vita

C'è una seconda «passione per la vita» che risplende in Cristo: è venuto a rivelare agli uomini il senso ultimo della vita, per dare alla vita umana un senso. Di questa luce sono pregnanti le pagine del Vangelo. Qui si apre un altro impegno per i Cristiani in Friuli. Noi assistiamo ad un fenomeno strano in questo nostro tempo, complesso e spesso contraddittorio. Diventano più luminosi gli occhi della scienza. Attraversano barriere mai violate dagli occhi umani: in alto verso il cosmo, in basso verso l'atomo. Ma sono occhi che diventano sempre più opachi di fronte al mistero dell'uomo, nello scrutare se stesso, la sua verità più profonda. Tutti i problemi e gli interrogativi si incontrano e si riassumono in un'unica, immensa domanda, che un autore del II secolo, Teodoto, così formulava: «Chi siamo? donde veniamo? dove andiamo?».

Scienza e filosofia, nonostante le strabilianti scoperte, restano mute, imbarazzate

davanti a questo problema dell'uomo. Sta qui il segreto di un Friuli inquieto e insoddisfatto, nonostante il suo benessere materiale. Perché, soddisfatti i bisogni primari, che attanagliavano il Friuli da secoli (i bisogni poveri), emergono altri bisogni del cuore: i bisogni ricchi, la ricerca di senso. Questo Friuli si dibatte nella incapacità di comprendersi, di cogliere il senso della propria vita e di dare alla propria vita un senso, che è il problema più importante e decisivo.

«Passione per la vita» in Friuli, allora vuol dire recuperare i valori e il senso della vita che hanno costituito il sottofondo della cultura del Popolo Friulano, della sua anima! Friulani più poveri, ma più ricchi di senso che guardavano in faccia i problemi della vita, del dolore, della morte, della sofferenza con occhi diversi, con cuore molto più ricco di noi.

Per la vita di Dio in noi

E c'è una terza passione per la vita: passione per la vita in Cristo significava soprattutto ridare la vita divina perduta col peccato.

Paolo con frase fortissima nella seconda lettura afferma: «Colui che non aveva peccato, Dio lo trattò da peccato, in nostro favore, perché potessimo diventare per mezzo di Lui, giustizia di Dio»: Santità.

«Non aveva peccato»: in tutto simile fuorché nel peccato. Dio aveva sentito la nostalgia di farsi uomo, di venire a vivere l'esperienza dell'uomo fuorché l'esperienza del peccato. Eppure «Dio lo trattò da peccato».

Tutta la Quaresima è in filigrana la lotta di Cristo col peccato.

Dall'inizio della vita messianica, in cui si sottopone alla tentazione nel deserto, fino alla croce. Le pagine più toccanti del Vangelo, soprattutto di Luca, sono gli incontri con i peccatori, tanto da sbalordire e scandalizzare i farisei: «Va coi peccatori e mangia con loro»: Zaccheo, Matteo - Levi, la Samaritana, l'adultera, il ladrone in croce. «Non hanno bisogno i sani del medico, ma i malati» (Mt. 9, 11). «Non sono venuto a cercare i giusti, ma i peccatori» (Me. 2, 17).

Quello che accade in terra quando un peccatore si converte e torna a Dio, a vivere la

vita di Dio, è un fatto così nuovo, così grande, così sbalorditivo che mette in festa, in subbuglio il cielo!

La «passione per la vita» in Friuli allora non sarà piena se non porterà, come dice Gioele, i ministri del Signore a piangere tra il vestibolo e l'altare gridando: «Perdona Signore al Tuo popolo!»; e non porterà i cristiani a deporre il fardello di reduci dal peccato nelle mani di un ministro della Chiesa ed ascoltare la parola di Cristo che parla per mezzo di un suo ministro: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati» (Mt. 9,2).

Passione per la vita, per tutta la vita, fisica, morale, culturale e divina nei fratelli in Friuli.

Ecco, carissimi fratelli, il compito esaltante e la sfida formidabile che Cristo pone a me, a voi in questa Quaresima.